

Come Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia abbiamo da subito sottolineato come la diffusione della pandemia Covid 19, stesse ingenerando situazioni di grande difficoltà sociale e relazionale, per i rischi e la profonda crisi sul piano sanitario ed economico del nostro Paese.

La sospensione delle attività educative e dell'istruzione, così come abbiamo già affermato nel nostro comunicato diffuso a livello nazionale, hanno determinato una situazione grave e difficile. In primo luogo senz'altro per le famiglie che hanno provveduto e devono ancora provvedere quotidianamente ad una gestione dei propri figli non certo di sola e mera cura, ma anche e soprattutto per le bambine e i bambini, per le giovani ed i giovani che, in questo forzato isolamento, sono stati privati della possibilità di frequentare non solo servizi educativi e scolastici di qualsiasi tipo presenti sul territorio, ma di avere una relazione diretta con la rete parentale, gli amici o i coetanei. Ciò ha significato, come si può immaginare, l'interruzione di quei processi di crescita di autonomia, di acquisizione di competenze e conoscenze che scuola, servizi e contesto sociale di riferimento, avrebbero loro offerto in questo lungo periodo di chiusura.

Non possiamo non rilevare con grande preoccupazione anche la situazione relativa ai minori di età con rilevate problematiche sanitarie, sociali, economiche, culturali, che in taluni casi, sono "rimasti invisibili" agli stessi servizi pubblici.

Cogliamo oggi la crescente richiesta di ragionare sulla riapertura dei servizi educativi e scolastici, soprattutto in una fase caratterizzata dalla seppur graduale ripartenza del sistema produttivo: sicuramente il tema della conciliazione famiglia – lavoro, diventa un tema di forte rilevanza e, pur essendo già stati attivati e predisposti strumenti di sostegno ed intervento, confidiamo che gli stessi non riproducano processi selettivi e gravosi come l'abbandono del mondo della produzione da parte delle donne per accudire i figli.

Ma, come ha riconosciuto recentemente lo stesso Presidente della Repubblica, la chiusura dei nidi, scuole dell'infanzia e delle scuole tutte è una ferita che riguarda ognuno di noi, ma soprattutto riguarda la vita dei bambini e dei ragazzi. Sappiamo che vari organismi internazionali, così come il mondo della Sanità anche in Italia, attraverso la voce di numerosi pediatri e neuropsichiatri infantili, stanno esaminando le reazioni a questa situazione e nutrono serie preoccupazioni in merito all'isolamento sociale e alla chiusura completa di tutti gli spazi educativi e scolastici sia interni che esterni, ai bambini e ai ragazzi per troppo tempo. Si tratta, come sappiamo, di una esperienza del tutto nuova e straordinaria che può incidere sulla salute fisica e psicologica delle persone e in particolare dei bambini.

Siamo altresì coscienti della situazione che si sta venendo a creare negli stessi gestori dei servizi per l'infanzia, siano essi pubblici o privati. Sempre nel nostro primo comunicato già richiamavamo l'esigenza di un intervento economico di sostegno che, nell'ambito del D.Lgs.65/ 2017 (che per noi rimane lo strumento fondamentale di lettura e di definizione dei servizi stessi), permettesse di garantire la presenza di un'offerta il più possibile coordinata e qualificata del sistema integrato dei servizi, pronto a riaprire non appena possibile e secondo indicazioni precise, per garantire a chi già prima vi accedeva, di potersi ritrovare inserito nei contesti educativi già frequentati, con modalità e temporalità da definire precisamente.

Conveniamo che il percorso di ripresa dei servizi debba essere all'insegna di un progetto socio sanitario ed educativo in grado di prevedere più opzioni, in relazione alle variabili che potrebbero venire a verificarsi in termini logistici, sul piano quantitativo, della qualità e della sicurezza .

Siamo convinti che la necessità di rispondere alle esigenze sopra espresse, ivi compreso il tema della conciliazione, debba trovare nel potenziamento dei servizi, e non nella loro riduzione, la propria soluzione, per cui si propone di prevedere sin da oggi un processo di espansione delle risorse necessarie per il sostegno del sistema, al fine di garantirne la possibile e più ampia accessibilità.

Non c'è dubbio, tuttavia, che la riapertura dei servizi educativi e delle scuole in condizioni di sicurezza sanitaria pone complessi problemi organizzativi, di utilizzo dello spazio e di personale, così come di attività effettuabili. Ovviamente la salute dei bambini e ragazzi è fondamentale ed è altrettanto necessario evitare una ripresa della epidemia. Sappiamo benissimo che le valutazioni devono necessariamente tenere conto anche di questo aspetto per evitare che i servizi, appena aperti, rischino di essere immediatamente richiusi, con tutte le preoccupazioni conseguenti sia per la salute di bambini e degli adulti, che per una loro rinviata ripresa futura, che sarebbe senza dubbio ancor più problematica.

Non compete certo al Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia esprimersi sui tempi di riapertura, perché, come detto, insistono sul tema numerose problematiche, ma spetta ai soggetti deputati ad assumere decisioni scientificamente e politicamente valutate , cui spettano le relative responsabilità, tenuto conto della complessa e sistematica dimensione del problema.

Riteniamo tuttavia ci debbano essere alcuni presupposti, risolti i quali possano riattivarsi i servizi educativi per l'infanzia:

- **Un protocollo sanitario nazionale** che indichi le condizioni predeterminate e le procedure da attuare, nei confronti delle strutture e delle persone, ritenute necessarie per la riapertura dei servizi anche in relazione all'età dei bambini;
- **Un protocollo a livello territoriale**, che veda coinvolti le regioni, i comuni, i servizi socio sanitari locali, i soggetti del terzo settore, i sindacati per definire le possibilità, le priorità e le forme e le modalità di riapertura dei servizi stessi;
- **Un pensiero pedagogico a sostegno della riapertura**, che ri significhi scelte valoriali, intenti progettuali e pratiche educative mettendo in valore quanto di utile pervenga dalle esperienze di "prossimità" con i bambini e le famiglie vissute in questi mesi.

Particolare attenzione riteniamo debba essere riservata alla riprogettazione degli ambienti educativi e alla sinergia tra spazi interni ed esterni. L'attenzione a quest'ultimi non può essere una scelta "a tempo", dettata dalle esigenze di contenimento del contagio. Serve una scelta consapevole, intenzionale e strutturale che rifondi sin da **subito** pensiero e progettualità in ottica di "eco-sostenibilità" con uno sguardo ampio che legittimi le esperienze di e in natura quale parte integrante e permanente della educazione dei bambini e delle bambine.

- **l'avvio di sperimentazioni**, sin dai prossimi mesi, che consentano di comprendere quali possano essere le risorse e le strategie organizzative in vista della riapertura a settembre.

- **Un patto educativo e di responsabilità con le famiglie**, che devono potere essere soggetto di co-progettazione e negoziazione sulle forme e modalità della ripresa, anche in funzione di una articolazione dei servizi coerenti con le effettive esigenze espresse, anche attraverso un loro eventuale contributo diretto nell'organizzazione oraria dei servizi;
- **Una necessaria formazione del personale** adeguata a queste nuove dimensioni, da effettuarsi quanto prima e non certo a settembre, eventualmente con disponibilità di incontri con pediatri e altre figure professionali sia sul piano sanitario e pedagogico.

Ribadiamo infine la necessità che la **Commissione nazionale per gli indirizzi** sia utilizzata al meglio per la definizione di eventuali indicazioni nazionali in merito alla ripresa, ma anche e soprattutto per aprire un confronto sulle linee guida 0/6 che possa coinvolgere tutti gli operatori interessati al fine di garantire la massima condivisione dei medesimi.

Per quanto riguarda i servizi educativi e la scuola dell'infanzia sorti e funzionanti dal dopoguerra ad oggi, si tratta di una complessità inedita, mai vissuta prima, per cui riteniamo che questa situazione richieda uno spirito rinnovato nella realizzazione del lavoro, che deve assumere l'urgenza di una dimensione davvero comunitaria. Restare oggi nell'incertezza di singole posizioni e disposizioni non rappresenterebbe la giusta garanzia per il reale benessere dei bambini, per cui auspichiamo fin da subito una comune regia e governance del sistema educativo e scolastico basato su una prospettiva pubblica integrata e coordinata, per la definizione delle condizioni temporali, strutturali e territoriali per ripartire.